

Roma, 27 Maggio 2005

Caro Don Michele,

Come ti avevo già anticipato in occasione del nostro incontro in Borgo Pio di mercoledì, questo pomeriggio mi sarà, purtroppo, impossibile partecipare alla tua difesa di dottorato.

Sarò impegnato in lezioni di tutoring rivolte a studenti del Pontificio Collegio Coreano, dove ho fissato la mia residenza durante l'anno accademico che si sta per concludere: un'attività di lavoro mi impedirà di condividere questo importante appuntamento della tua vita.

Mi dispiace e mi scuso, ma non è stato possibile trovare soluzioni alternative. Ti sarò vicino con la preghiera, affinché il Signore sia presente all'atto accademico della difesa e ti benedica.

Il viaggio della nave ha, dunque, in vista l'approdo nel porto sicuro. Una difesa di dottorato è sempre una meta, un punto di arrivo degli studi romani, ma anche la pietra miliare che segna una nuova partenza: si chiude un'epoca e se ne apre un'altra. Dio ti conceda che i doni di scienza e sapienza, da te accumulati in questi anni, possano essere messi a servizio, con competenza e generoso impegno, della Chiesa nigeriana e di quella universale.

Quando saranno trascorsi alcuni giorni, smaltita l'adrenalina della tensione per un esame così importante, evaporata l'ebbrezza dell'esultanza per il titolo conseguito e per i complimenti, sinceri, dei veri amici e quelli, ipocriti, degli invidiosi e dei falsi amici, ti ritroverai a meditare sul tuo futuro.

Cerca nel Signore il significato ed il valore di questo dottorato. Nella preghiera del S. Rosario chiedi alla Vergine Santissima, mediatrice di ogni grazia, di offrire a Dio, dinnanzi al trono dell'Altissimo, la tua felicità ed il tuo giusto orgoglio (santo, se umile).

Il lavoro intellettuale che hai svolto, giorno dopo giorno, sino al conseguimento del dottorato, è stato un canto melodioso, da te innalzato al Padre nostro che è nei cieli: la tua ricerca, i tuoi studi, l'applicazione della mente alle conoscenze scientifiche ed umanistiche rappresentano un percorso di innalzamento dell'uomo sino al livello più elevato della sua dignità, *quasi* a sfiorare - se puro nelle intenzioni, non macchiate da arrogante supponenza - il livello della condizione angelica.

Hai dato lode a Dio ed alle meraviglie che Egli compie in coloro che lo servono con fedeltà e cuore sincero: parteciperò anch'io, dalla saletta di lezione del Pontificio Collegio Coreano, alla grande gioia della Chiesa nigeriana, della tua Diocesi, dei tuoi amici, dei tuoi familiari e genitori (tuo padre ti guarderà, con un amore ed un orgoglio speciali, dal Cielo).

Anch'io ho avuto la fortuna di incontrarti nel mio cammino, condividendo alcuni anni accademici presso il Convitto San Tommaso di Roma. Il Signore mi ha fatto conoscere un bravo sacerdote ed uno studente serio e diligente: sai che ti stimo e che mi aspetto che tu possa raggiungere grandi mete nel prossimo futuro, anche a livello di 'carriera' ecclesiastica. Ne hai le capacità e la Chiesa ha bisogno di pastori che abbiano il cuore buono e generoso, una cultura ben formata, capacità di comunicare e dialogare con intelligenza, desiderosi di apprendere, ragionare, conoscere, discutere, imparare...

Mi permetto solo un consiglio, quasi un ammonimento, da fratello maggiore in Cristo: vivi la gioia di questo dottorato in Dio. Ringrazialo per il dono grande che ti ha concesso. Amalo con un amore ancora più intenso per averti dato la possibilità di acquisire i tesori di scienza e sapienza, che hanno innalzato la tua cultura personale sino ai livelli più alti della formazione accademica, condotta in una delle istituzioni pontificie più celebri per quanto concerne lo studio della teologia morale. Valorizza la luce della cultura nel riflesso corrisposto dell'illuminazione della Grazia divina: farai, allora, esperienza di una sorgente inesauribile di bellezza, felicità, contemplazione, che ti aiuteranno a vivere, sempre meglio, la tua fede cristiana e la tua vocazione presbiterale.

Ricorda quanto afferma, con espressione sublime, S. Bernardo nel *Sermo XXXVI, 3 super Cantica*. Adesso sei gravato di una grande responsabilità: insegnare, studiare, formare, studiare, educare, affinché altri giovani, altri sacerdoti e laici, possano ampliare la loro cultura e conoscere le opere sublimi che il Signore ha stabilito nell'ordine della natura e nel progetto della redenzione. Questo atteggiamento di dono oblativo di quanto il Signore ha donato alla tua formazione intellettuale, *charitas est*, come conclude il santo dottore della Chiesa.

Vivi, dunque, questa carità della diaconia intellettuale, a servizio della tua Chiesa madre e dell'intera *Ecclesia* universale: è venuto il momento di restituire ciò che hai ricevuto, moltiplicando i talenti che il Signore ti ha concesso in abbondanza, facendoli fruttificare, al fine di ampliare sempre più, a maggior gloria di Dio, la diffusione del Bene, che coincide con l'Essere stesso di Dio. *Bonum diffusivum sui ...*

Ti ricorderò, oggi pomeriggio, nell'ora della prova: il Signore ti sia vicino, ti protegga da ogni insidia e ti conceda la gioia di un successo pieno e foriero della più completa soddisfazione.

Tu rispondi alle Sue benedizioni, dando lode all'opera mirabile del Signore. In questa reciprocità di riconoscimento ed Amore potrà avere, in modo non effimero, compimento il percorso dei tuoi studi romani.

Mi farebbe piacere ricevere, come ricordo, una copia della pubblicazione della tesi, magari con una dedica: raccolgo le tesi dei miei studenti e dei miei amici in una sezione riservata della mia biblioteca personale. Non sentirti, tuttavia, impegnato a corrispondere a questa richiesta: mi è sufficiente venire a sapere che la discussione ha conseguito un esito positivo - di più, che è stata un successo - e che i docenti hanno espresso il loro collegiale apprezzamento per il lavoro da te svolto.

Avremo occasione di fissare un appuntamento per salutarci prima della tua partenza per la Nigeria: ciò che importa è vivere ogni istante della vita ed, in particolare, questi eventi così importanti, totalmente concentrati in Dio.

*Et omnia vestra in charitate fiant.* Allora la gioia sarà vera, la gioia sarà sincera, la gioia non sarà soggetta ad alcuna corruzione e diminuzione, perché vive in Dio e della Sua infinita Sapienza si alimenta.

Con l'augurio di completo successo ed un ricordo speciale nella preghiera odierna, ti invio i miei più cordiali saluti.

Prof. Marco Arosio